

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 1 Novembre.

Minghetti a Legnago (1)

(Nostra corrispondenza particolare)
 Legnago, 30.

La sosta a Cologna dell'on. Minghetti era annunciata per le 9 circa. Ma i grandi uomini si devono mostrare assai preziosi, e l'arrivo fu protratto alle ore 9 1/2. In un magnifico landò del Giovanelli stavano oltreché il principe, il Minghetti, Bonghi il senatore Fornoni.

Minghetti fu ricevuto all'atrio del Municipio dal sig. Italo Marani facente funzione di sindaco di Cologna. La banda del paese suonava una marcia allegra con molta maestria e molto bene intonata. Smontarono all'atrio del Municipio i principi Giovanelli e varii amici dell'on. Marco, ansiosi di vedere il trionfo del loro deputato carissimo. Ma gli elettori di Cologna in ben poco numero si presentarono nella sala municipale per salutare l'eletto: saranno stati in una cinquantina su cinquecento iscritti nella lista politica di quella sezione. Per rimediare al malanno le porte del Municipio furono aperte al popolo: si fece una specie di allargamento di lista provvisorio — tanto di far gente e lasciar campo ai giornalisti poco bene informati di raccontare ai loro abbonati di aver visto un gran numero di elettori accorsi tutti ad applaudire l'oragano magno del loro partito.

Ma neppure gli applausi furono molti. L'on. Minghetti forse preoccupato del discorso che doveva dire a Legnago fu poco felice nel discorsetto agli elettori colognesi. Disse che la vita degli uomini politici è amarissima in cui gli interessi, le passioni, l'amor proprio restano troppo spesso offesi. Si confortò esponendo che egli si sobbarca a tante angosce per un dovere e pensando che fra tante spine ci sono anche delle rose. Una delle rose più superbe sarebbero, egli affermò, la benevolenza di questi elettori, le dimostrazioni costanti e continue, così quando era al potere come in questi giorni, di affetto e di simpatia dei colognesi: cose queste che lo compensano di ogni suo dispiacere. Concluse col dire: Adoperate di me come di cosa vostra.

Qualche applauso, qualche complimento e tutto finì lì.

Verso le dieci l'on. Minghetti seguito da circa sei o sette carrozze proseguì il viaggio per Legnago.

Fece una seconda tappa a Minerbe. Là stavano ad attenderlo molti elettori di Legnago con a capo il loro sindaco cav. Giudici in pompa magna. Egli presentò all'on. Minghetti il sindaco di Minerbe Guglielmo dott. Ber-

(1) Anche questa diligente lettera dell'egregio Nuntius ci arriva in ritardo di un giorno.

Se il *Bacchiglione* fu rappresentato al discorso dell'on. Minghetti, non fu certo per non essere solidale cogli amici dell'*Adige* — ma solo perchè il nostro bravo corrispondente non era a conoscenza della determinazione presa dai corrispondenti di altri giornali progressisti.

E se stampiamo il discorso, non è per altro che per rendere evidente a qual punto di decadenza sia ridotta la Destra.

(N. della D.)

telli. I presentati si mostrarono contentissimi della nuova conoscenza.

Il sindaco di Minerbe fece entrare l'on. di Legnago col suo seguito nel nuovo fabbricato delle scuole. L'on. Bonghi si mostrò soddisfattissimo del fabbricato e delle panche per gli scolari, nuovo modello. Il Minghetti si unì pure alle lodi dell'ex ministro della pubblica istruzione, ed invero il paese di Minerbe meritava questa soddisfazione.

Preso un caffè e scambiati i convenevoli, si proseguì per Legnago.

A far lieto questo paese, in mancanza di popolo giubilante, ci furono due bande: quella di Castagnaro e di Sanguinetto. Suonarono assai bene durante il banchetto e fino al morire del giorno.

Al banchetto ci furono 230 coperti. Giornalisti a iosa, tutti ansiosi di vedere come si aprisse questo nuovo orizzonte politico.

Molti deputati: Bonghi, Negri, Riggi, Pullè, Tanani, Cadronchi, Turella, Chinaglia, Camprostrini, Papadopoli, Messedaglia, Piccoli, Marchiori e Capodilista. Tre senatori: Bembo, Fornoni, Giovanelli.

Al champagne i discorsi. Parlò primo il cav. Giudici, salutando l'ospite desiderato e brindando a Casa Savoia che ora nella capitale austriaca raccoglie il premio dei forti e dei perseveranti. Parlò secondo il signor Italo Marani, invitando a brindare all'on. Marco Minghetti ed augurando all'Italia di aver sempre reggitori col di lui cuore (!) e con la di lui mente. (!) I soliti applausi.

Ed ecco ora, se non nella forma, nei concetti

IL DISCORSO DI MINGHETTI

Grato mi fu sempre il venire fra voi come fra antichi amici, ed oggi mi è assai più poichè vengo non solo per attingere vigore per le battaglie parlamentari, ma vengo a rendervi conto del mio operato in questi 5 anni di opposizione e ad esprimervi il mio franco pensiero.

O io m'inganno, o regna una grande incertezza politica. La Camera non è divisa in due parti nette, ma in una infinità di gruppi. Di qui cadute e inopinatamente risoluzioni. A qual rimedio dobbiamo noi appigliarci? Ognuno esprima le proprie idee e coloro che pensano nello stesso modo potranno formar un vero partito. Fra tanti diritti che si propugnano pel popolo, lasciate che ne invochi anch'io uno: per la luce. Perchè luce si faccia accettai l'invito di venir qui. Comincerò col rendere conto del mio operato.

La Sinistra del 18 marzo vanta quattro leggi: macinato, corso forzoso, ferrovie, riforme.

Io fui sempre avverso al macinato anche quando ero ministro, tentai di togliere questa tassa che fu abolita da tutto il mondo civile, col sostituirla un'altra. Ma non l'avrei abolita appena raggiunto il pareggio. Appoggiai il ministero in questa abolizione, ma vi dico che il modo da esso prescelto non mi piacque punto. Era naturale la sostituzione di nuove tasse,

ma badiamo bene che nel 1884 non si ritorni indietro. Sarà un timore vano, ma ragionevole in me che a forza di sudori e fatiche ebbi la gloria di piantare la bandiera del pareggio sul bilancio dello Stato. (?)

Anche l'abolizione del corso forzoso io la approvai molto, ma avrei voluto che si protrasse non a due anni ma almeno al 1885.

Quanto alle ferrovie nel mio bilancio furono stanziati sempre somme quasi eguali alle presenti. Come mai allora non si faceva nulla ed oggi si fa tanto? La differenza sta che noi facevamo un'opera alle volte e la si continuava fino alla fine, oggi invece si fece un piano generale legato a 20 anni di lavoro. In questa maniera si contentarono molti, ma quando si verrà all'attuazione graduale dei lavori è certo che i contenti diverranno malcontenti. Molte opere cominciate e non finite, rendono assai più danno che una sola strada cominciata e condotta senza dilazioni a termine.

Anche sulla riforma elettorale io vi dirò il mio pensiero: Svolgere la legge attuale, ma non capovolverla. Io sarei andato fino ad abbassare il censo a 10 lire, ma non posso adattarmi al concetto di quella miserabile ultima classe elementare.

Che fare oggi? Sarebbe impolitico interrompere il corso di queste leggi. Una volta stabilita è dovere del cittadino di attuare lealmente la legge.

Ma sarà utile prevedere l'avvenire. Noi entriamo in un periodo assai democratico. Fino ad oggi il Parlamento fu la rappresentanza di un certo numero di elettori, ora sarà l'espressione di un massimo numero. I Parlamenti della borghesia furono grandi, auguriamoci che altrettanto lo sieno i venturi democratici.

Vi furono in Italia più ideali. Primo l'indipendenza, poi i mezzi per vivere, terzo, il quale si svolge ora, è abilitare la democrazia a governarsi bene per l'utilità della patria.

Ci sono due democrazie: una solleva il popolo, lo erudisce, lo nobilita; l'altra è astiosa, invida, deprime i migliori, solleva gli ignoranti, e dopo aver nuotato in una grande anarchia si prostra ai piedi del despota.

Bisogna adunque pensare ai rimedi e primo Istruzione Elementare. Essa è imperfetta nè a 9 anni può darci certo un uomo. Non da per tutto in fatto di istruzione si è avanzati come in questi comuni. Io mi rallegro con voi che spendete assai per l'istruzione, e che avete eretto vasti ed assai belli e comodi edifici per l'istruzione elementare. Nella scuola ci dovrà essere un carattere più alto, più morale. Credo che lo stato non sia competente nei dogmi.

E qui l'oratore parlò a lungo della legislazione sociale. Svolse concetti molto democratici per essere detti dall'on. deputato di Legnago il quale ha capito troppo bene che il *Parlamento sarà l'espressione di un massimo numero e democratico*. Accarezzò quindi e tornò assai spesso sul concetto del terzo ideale cioè: *abilitare la democrazia a governarsi bene per l'utilità della patria*.

« Mi rallegro — egli disse — che l'Italia abbia tanti cittadini che si offrono gratuitamente per il bene della patria. Mi rallegro che non vi sieno in Italia ostilità di classi. I benestanti fecero del bene e molto ai mi-

serabili. Io esorto ancora gli uomini nostri ad affratellarsi col popolo: lo curino, lo amino, lo istruiscano. Immitino Casa Savoia che si affratellò tanto col popolo e n'ebbe tanta eredità d'affetti. »

L'oratore osservò poi che non esiste guerra fra capitale e lavoro, e la protezione del governo nelle industrie deve limitarsi ad alleggerire le imposte. Quella soprattutto della ricchezza mobile per la ragione suddetta che vanno d'accordo capitale e lavoro.

« Se v'ha un risveglio nell'industria, non si può dire altrettanto dell'agricoltura. Essa va incontro ad una crisi terribile. L'Asia e l'America non tarderanno a farsi sentire. Quei terreni ignoti ieri e vergini, oggi sono di una fertilità immensa e colmeranno di grani i nostri mercati. Pensiamoci bene e badiamo alle coltivazioni nostre speciali e ad informarci alla scienza. »

Un francese chiese l'abolizione dell'imposta fondiaria. Noi chiediamo al nostro governo qualche cosa di meno; cioè che l'imposta erariale, comunale e provinciale sui terreni, nel suo importo non superi quella che abbiamo oggi. Non sarà un alleggerimento ma sarebbe almeno una assicurazione.

Ma c'è un'altra piaga per l'agricoltura e che si deve togliere con la perequazione fondiaria. Per renderla possibile io chiederò per base di essa i meno estimati. Non danneggeremo con ciò le nostre finanze: con delle economie sagge per soli 20 milioni, le finanze non se ne risentiranno.

Ma io dissi ancora che le leggi e le riforme senza un buon governo sono poca cosa. Se entriamo in democrazia è necessario ora più che mai un governo serio, rigido e fermo. Siamo noi contenti del governo? Basta leggere giornali di Sinistra stessa ma dissidente. Regna la massima incertezza e nessuna tutela. »

E qui l'on. Minghetti parlò di Mancini che all'ambasciatore spagnuolo disse le guarentigie essere onore d'Italia. E perchè allora, disse, non furono dati onori sovrani alla salma di Pio IX assiepando di baionette il carro funebre? Invece successero i miserandi casi della notte del 13 luglio, susseguiti dalla circolare Mancini che la dirò infelicitissima, non volendo adoperare parole più crudeli.

Il Minghetti parlò poi degli allievi militari biasimando, s'intende, governo ed allievi.

« Ma di che temo io? si domandò l'oratore. Temo a poco a poco di entrare in un ambiente politico in cui tutto si discredè, in cui domini lo scetticismo nelle istituzioni. Sopraggiungendo gravi momenti che accadrà, mancando la fede e l'entusiasmo per le nostre istituzioni? »

L'on. Minghetti parlò poi della politica estera nella quale ravvide due errori: uno di intelletto, l'altro di volontà. Di intelletto poichè si seguì la politica dell'Italia quando era divisa in mille staterelli e nella quale tutto serviva purchè rompere la guerra e divenire ad un mutamento di cose. Di volontà perchè non si voleva uscire dalla conflagrazione d'Oriente senza guadagno. Di qui diffidenza negli altri stati ed isolamento. L'oratore riconobbe e confessò un miglioramento nella politica estera ed augurò che come della politica interna ne derivò una pessima esterna, così una buona ispirazione di

politica estera possa cagionarne un'altra per l'interno. Teme peraltro la alleanza disarmata e reclamerà la difesa nazionale di terra e di mare.

Cinque minuti di riposo.

Riprese il discorso parlando delle riforme politiche. L'on. Marco vorrebbe una sosta perchè si vede che sono pillole troppo indigeste questa febbre e questa attività di riforme. Però dichiara che se ritorneranno in campo tali questioni egli non sarà impreparato. Se si vorrà abbattere ancora la capacità di votare egli propugnerà il suffragio universale; se si vorrà riformare il senato egli studierà la questione. Gli dispiacerebbe, nel caso, perchè si verrebbe ad alterare lo Statuto, ma poi considera che tutte le cose sono mutabili.

« Riassumendo — egli dice — occorre questo substrato del bene della nazione: Governo giusto ed austero nell'interno, leale ed abile all'estero forte di armi mirando alla pace. »

« Veniamo ora alla trasformazione dei partiti. »

Oohhh!.....

Qui il terreno era assai malfermo e spinoso. Ci volle tutta l'abilità oratoria, che è somma dell'on. Minghetti per dire con assai eleganza e molto dilettevolmente, badando ad esprimere meno cosa che fosse possibile. La trasformazione egli la trova difficile. Difficoltà principale: le idee — da un equivoco non si crea un partito — e la coerenza della vita. Peraltro pur di salvare la patria nei casi disperati, secondo l'oratore, si può anche divenire a questa trasformazione. Sella si trovò in questa eventuale circostanza ed allora fu lodabile. Ci sono degli esempi di trasformazioni: Roberto Pill, moderato, fu accolto anzi fatto capitano dai liberali; Cavour quando mutò politica facendola più nazionale si accerbì di elementi avversari; egli stesso, Minghetti, tentò di farlo nel 1874.....

ma.... non gli rimase il tempo. Escluse la necessità nella quale si trovava il Sella di salvare la patria, necessità riconosciuta dalle varie Associazioni costituzionali che in questo senso soltanto approvarono il tentativo del deputato di Biella, il nuovo partito sarà difficile a formarsi poichè deve mirare non alla persona ma all'idea. Da qui la necessità di un programma bene inteso, ma che il Minghetti non vuol tracciato, e caso che si possa avere in esso una *grande maggioranza*, egli sarà con quello « senza di ciò egli rifiuterà qualunque combinazione politica. »

Diede un caldo saluto ai suoi elettori e gli elettori applaudirono freneticamente.

Sbollita la prima impressione, dopo mezz'ora, dai moderati di Legnago, e da molti di essi, il discorso fu trovato troppo poco furioso contro la progresseria. Le ironie taglienti e fine da alcuni non furono intese; gli applausi di molti scoppiavano quando l'eletta forma del dire dell'illustre oratore, usciva dalla sua cerchia e traboccava in qualche *tirata* o in qualche *sguaia-taggiare*.

Gli intelligenti poi trovarono il discorso sconclusionato.

Io giudico per conto mio e senza la pretesa di formare un giudizio competente, e giudico questo discorso eletto nella forma, ma non maturo, ma improntato troppo a quella incertezza e confusione deplorata dal

Minghetti sul principio del discorso. La colpa non è tutta sua. Egli invitò il Sella a parlare e gli diede 20 giorni di tempo. Perseverando il Sella nel silenzio, parlò il Minghetti ma perchè voleva e doveva parlare ai suoi elettori, con l'intenzione di approfittare del suo pregievole difetto: cioè dire con molta arte ed artificio rettorico senza esprimere in fondo nulla di positivamente solido. Eliminate le bellezze oratorie di questo discorso, spremete ne il concetto, lo scopo, la conclusione e con meraviglia e sorpresa capirete... di non aver capito nulla.

Questo discorso fece male alla Destra perchè la lasciò in un buio pesto quando sperava di poter capirne qualcosa, ed alla Sinistra lascia il tempo che trova.

Nuntius.

Carezze Austriache

Scrivete l'Indipendente di Trieste:

Il giorno 3 novembre p. v. verrà ripreso dinanzi il tribunale provinciale il dibattimento prorogato addì 2 agosto p. p. a senso del paragrafo 276 R. p. p. in confronto dei signori Gustavo Bazzanella, di Carlo, e Giuseppe Caprin, di Giuseppe; il primo accusato di delitto previsto dal paragrafo 24 della legge sulla stampa, per avere, col tenere esposte nella biblioteca della Società operaia triestina, a disposizione dei soci, e col far iscrivere allo stesso scopo nel catalogo stampati componenti la biblioteca della detta Società le seguenti opere colpite da giudiziale decreto, regolarmente pubblicato: Didier: *Roma sotterranea* - Stefani: *Il Purgatorio* - Dumas: *Memorie di Giuseppe Garibaldi* - Mistrali: *Il Pellegrinaggio di Capreva* - Santi: *Il caporale degli zruvi*, ovvero *Il re galantuomo Vittorio Emanuele II* - diffondendo così ultrteriormente detti stampati colpiti da giudiziario divieto; il secondo di correttezza a sensi del paragrafo 5 codice pen. nel delitto previsto dal paragrafo 24 della legge sulla stampa, per avere col mezzo della sua tipografia stampato il detto catalogo e prestato per tal modo aiuto, somministrando i mezzi per la ulteriore diffusione dei preaccennati stampati, colpiti da giudiziario divieto, regolarmente pubblicato.

UNA LETTERA

di Ernesto Renan

Tutti i Circoli anticlericali di Roma, appena seppero che l'illustre Ernesto Renan trovavasi in quella città, si affrettarono a inviargli indirizzi di onoranza e di affetto.

Ernesto Renan, prima di partire per Parigi, ha risposto ai Circoli colla seguente splendissima lettera:

Ai membri dei Circoli anticlericali di Roma e d'Italia, e al Comitato permanente di agitazione anticlericale.

Roma, 28 ottobre.

Sono rimasto infinitamente commosso per le testimonianze di simpatia che ho ricevute da voi in questa città di Roma nella quale il problema religioso dell'umanità si basa con una precisione superiore. Roma ha sempre mirabilmente saputo due cose: la prima è la grande arte di aspettare: la seconda è la inflessibilità nel mantenere i principi, un giorno destinati a trionfare. Ma quale è nell'ordine religioso il principio cui appartiene l'avvenire? Egli è per certo la libertà. Roma, ne sono convinto, d'ora in avanti si adoprerà per far trionfare questo principio salutare tanto quanto ella potrà contribuire in passato a diffondere l'opposta dottrina.

Voi più di ogni altro popolo avete sofferto in causa degli abusi della fede imposta: voi, meglio di ogni altro popolo, saprete cacciare dal mondo le ultime vestigia di un regime di contraddizione coi principi i più indiscutibili della moderna civiltà.

Nelle origini delle società umane la città non era che l'ingrandimento della famiglia; la famiglia aveva dei riti sacri che la costituivano; per cui era naturale che la città avesse anche essa i

suoi riti e che colui che rifiutava di conformarsi, cessasse di fatto di far parte della città. Allorchè lo Stato si costituì su basi più larghe, abbracciando moltitudini più o meno devote alla stessa credenza, era ben naturale che vi fosse una religione dello Stato. Ma oggi tutto è cambiato. Non vi sono più moltitudini credenti, vi sono degli individui che credono. Che lo si rimpianga o che se ne gioisca, il popolo delle grandi città non va più in chiesa, nè al tempio, nè vi ci si ricondurrà più. Le città secondarie e le campagne obbediscono alla stessa tendenza. I progressi dell'istruzione pubblica diminuiranno, un giorno più dell'altro, la somma del virus superstizioso che si inocula nella umanità e si può preannunciare il giorno nel quale la fede del soprannaturale (non dico nell'ideale) avrà nel mondo lo stesso valore di quello che abbiamo oggi le streghe e gli spiriti.

In tale stato di cose quale ha da essere la norma della società civile? Evidentemente la neutralità. Lo Stato comprende individui che appartengono ai differenti culti, cattolici, protestanti, israeliti. E di più comprende una classe di persone che, per conto mio, credo la più interessante e che Sainte Beuve chiamava *la grande diocesi*: voglio alludere a quelli che per rispetto alla verità non intendono rinchiuderla in una determinata forma e si contentano di fare modestamente il bene senza osare di credere che essi soli posseggono la verità. In tanta varietà, lo Stato non può avere che una sola regola, l'astensione, e dichiararsi incompetente e non occuparsi più delle opinioni religiose dei suoi componenti come non si occupa delle opinioni loro in fatto di arte e di letteratura, e sopra tutto di non accordare privilegi ad alcuno. Delle garantigie: ma sicuramente voglio che ve ne siano ma le voglio per tutti! Io le reclamo per la cosa più santa che vi sia al mondo, per la coscienza: le voglio per la fede, le voglio per la scienza, le voglio per lo spirito umano, le voglio per tante cose eccellenti che furono lungamente perseguitate. La migliore delle garantigie è il diritto comune, purchè sia liberale. Che divengono infatti questi concordati e queste garantigie allorchè sono limitate a questa o all'altra chiesa? La chiesa privilegiata accetta i vantaggi che le si concedono quasi caparra di quanto le è dovuto; ma se le si parla di clausole onerose dimentica l'assioma: *Qui sentit commodum debet sentire et incommo-dum*: e se s'insiste, ella va gridando che è perseguitata. Non vi è che uno scampo in tutte queste difficoltà ed è un insieme di garantigie liberali identiche per tutte.

Chi potrà lamentarsi se noi diamo per base di queste garantigie una legge sulle associazioni, sulla falsariga di quella vigente in America, e se lasciamo alle associazioni libere, nelle materie d'istruzione pubblica e di pubblica assistenza, il diritto di agire a fianco dello Stato?

Quando i nostri avversari erano la maggioranza, ci hanno schiacciato in nome di questa maggioranza. Noi saremo più generosi; noi reclaimeremo la libertà per quelli che ce l'hanno rifiutata quando erano i più forti.

Il passato, unico al mondo, dell'incomparabile vostra città v'impone questa questione in una maniera che ha qualche cosa di tragico e di grandioso. Voi avete nelle mani il grande problema del secolo XIX. Pazienza e perseveranza sono virtù romane. Gli amici della libertà confidano in voi.

Aggradiate, o signori, l'assicurazione dei miei sentimenti più affettuosi e devoti.

ERNESTO RENAN.

CORRIERE VENEZO

Mirano. — Ierialtro con grande concorso di popolo seguì la regata sul canale Taglio, e poi la pesca di beneficenza. Nel Giardino Mariutto vagamente illuminato si ballò malgrado la pioggia venuta sul tardi a turbare la festa. Riceveremo però più detta-

gliata relazione della festa, ed ecco intanto i numeri estratti per i 21 premi principali; il primo una coppa con due vasi d'argento regalati dalla regina: 659, 392, 913, 503, 908, 5, 799, 280, 538, 231, 885, 83, 926, 56, 974, 82, 616, 685, 167, 659, 474.

Venezia. — L'altra sera certo Giovanni B. battellante al Traghetto dei Forni Militari, mentre stava per montare sulla sua barca al Ponte della Cà di Dio, essendo eccessivamente ubriaco, cadde nell'acqua. Accorso prontamente in suo aiuto un tal Nipitolo Nicandro, riuscì ad estrarlo dall'acqua, ed assistito da altre persone, trasportò il B. nel vicino appostamento di Pompieri N. 2, dove, dal dottore signor Piasenti, gli vennero prodigati tutti i possibili soccorsi per richiamarlo in vita; ma in vano poichè era spirato. Il cadavere venne trasportato al Civico Ospedale.

E pensare che con questi terribili esempi, vi ha pur sempre tanta gente s'ubbraccia!

Il furto all'Intendenza di Finanza

DI BRESCIA

Uno di quei furti audacissimi che sorprendono per l'arditezza colla quale vengono eseguiti e che fanno persino perdere la bussola alla polizia, fu commesso la notte scorsa nei locali dell'intendenza di finanza di Brescia.

La cassa dell'ufficio del Debito Pubblico fu scassinata con inaudita maestria e vuotata di tutti i valori che vi si trovavano.

È a sapersi che il vasto edificio dell'Intendenza di Finanza resta la notte completamente deserto, onde gli è facile potersi introdurre senza essere scoperti, tanto più che il palazzo è confinato nella romita contrada dell'Albera.

Però non si è potuto sapere di positivo se i ladri si sieno nascosti in qualche bugiattolo del palazzo prima della chiusura degli uffici, oppure se s'iansi introdotti di notte per mezzo di false chiavi. Quest'ultima ipotesi sembra la più ammissibile.

Di notte, allorchè nessuno vegliava, in mezzo a quel labirinto di corridoi e di stanze, quando poterono infine esser sicuri di non venir disturbati, i malandrini incominciarono la loro impresa.

All'Intendenza di Finanza, meno le porte principali, tutti gli usci degli uffici rimangono colla chiave nella toppa, onde riuscì facile ai ladri che colà si erano introdotti, di portarsi nell'ufficio della cassa del debito Pubblico.

La cassa, nella quale vengono rinchiusi tutti i valori, è di una fattura complicata e solida, ma i ladri che secondo ogni probabilità avevano preso tutte le loro misure, s'erano muniti di quanto occorreva per compiere il loro progetto.

Dopo aver fatto saltare la placca che serve a dissimulare la toppa della chiave, con una sega cilindrica, applicata ad un trapano, incominciarono a segare tutt'attorno la complicata serratura di quella cassa forte.

Il lavoro senza dubbio fu lungo e paziente; non meno di quattro ore dovette durare quell'operazione difficile e ingegnosa, ma non pertanto i malandrini riuscirono nel loro intento; la serratura fu tagliata completamente con una precisione matematica e lo sportello della cassa con facilità venne dipoi aperto. Il più difficile era fatto.

Non restava che introdurre le mani nella cassa e abbrancare quanto in essa si trovava. Difatti così si fece e tutto venne portato via.

Ma poco frutto dovevano ricavare i bricconi della loro arrischiata fatica: la cassa conteneva bensì valori per una somma di più d'un milione e cinquecento mila lire, ma in tanta rendita intestata che per terzi a nulla giova. Di effettivo, di realizzabile non v'erano che 500 lire e un libretto della cassa di risparmio di altre 500 lire.

In complesso quindi il tentativo così arrischiato, così abilmente combinato, con tanta temerità eseguito, non fruttò a' suoi autori che un pugno di mosche. Sorge naturalmente il dubbio che essi portando via la rendita intestata fossero gente poco pratica di carte valori... Ma tutto è oscuro, e forse mancò il tempo per passare in esame i vari titoli.

Compiuto il furto, i ladri si ritirarono lasciando sul luogo, nella fretta della fuga, la sega cilindrica che certo dev'essere fattura d'un provetto artista, tanta è la finezza del lavoro colla quale venne eseguita. Nell'androne che dà alla porta dell'intendenza, essi gettarono a terra il libretto della cassa di risparmio e le buste nelle quali stavano rinchiusi gli ef-

fetti di rendita intestata. Ma all'infuori di questi pochi indizi non lasciarono dietro loro traccia alcuna.

Quegli oggetti furono trovati dagli uscieri allorchè ieri mattina vennero aperti gli uffici.

Non appena scoperto il furto, ne fu dato avviso alla polizia, ma finora non si hanno sospetti di sorta.

Se questo audace colpo fosse stato tentato una notte prima, si sarebbero rubate più di 80,000 lire in rendita al portatore che nella cassa si trovavano: ma fortunatamente queste il giorno precedente furono inviate a Roma per il cambio in rendita intestata.

Le pratiche della Questura continuano assidue allo scopo di portar un po' di luce in questo affare e speriamo che le indagini possano mettere alla fine sulla retta via di scoprire gli autori di questo tentativo straordinario.

CRONACA

Il giorno dei morti. — In questo giorno, consacrato alla memoria dei defunti, i pensieri di noi tutti, uomini e donne, li deviamo per un istante dalle fallaci speranze dell'avvenire, per rivolgerli verso i mesti fatti del passato. E la chiesa — dotta usufruttaria delle debolezze umane e dei timori che in noi genera l'ignoranza — stabilì una speciale commemorazione di coloro che abbandonarono il palcoscenico dell'esistenza.

Questa festa ecclesiastica è di un genere tutto speciale.

Che l'amore verso Iddio e l'adorazione di esso, siano tanto fiacchi nelle cosiddette creature di Dio, da lasciare ampio spazio nel cuore di esse allo sviluppo delle molteplici vanità umane e allo svolgersi degli amoriuzzi che hanno per unico movente la lotta per l'esistenza e la conservazione della specie, tutto ciò è naturale. Se l'uomo potesse amare davvero un'essere asserito e ignoto, egli amerrebbe il suo Signore.

Ma che colui il quale conobbe ed amò un suo simile non trovi nei 365 giorni dell'anno che il solo giorno del 2 novembre per commemorare il defunto, ciò parrà strano.

Eppur la stranezza scompare ove poniamo mente al convenzionalismo dei nostri sentimenti. « Si devono onorare i morti, » il che vuol dire interpretato: continuate a onorarci, noi vivi, anche quando non ci saremo più. E chi oggi va a deporre una corona sulla tomba di un estinto, pensa di ricevere anch'esso una corona quando poca terra occulterà agli astanti una carogna.

E per non distrarci troppo dalle febbrili e continue caccie al denaro e al benessere, è comoda davvero l'aver fissato di tacito accordo, un'ora, frammezzo alle 8760 ore dell'anno, per andare, *coram populo*, a deporre un tributo di... quello che si vuole, sulla tomba di un... grand'uomo ora ch'è estinto, di una donna... virtuosa ora ch'è morta, di un negoziante onesto, di una casta sposa adultera, di un patriottico ufficiale superiore dell'esercito che servì la patria sotto tre diversi regnanti.

Evviva dunque la bella trovata del giorno dei morti; di questa solenne messa in iscena dei sentimenti umani, di questo solenne sfogo di pietosa e onorata ipocrisia.

La vanità e l'amor proprio, unici moventi delle nostre azioni, non dovrebbero oltrepassare la soglia di una necropoli. Andrebbero rispettate le memorie dei defunti; ma dacchè mondo è mondo, non abbiamo mai potuto fare a meno di sfoggiare le nostre meschine debolezze in faccia alla gente, e siamo persuasi che se difatti, come ce lo ha promesso l'apostolo Giovanni, il giorno del giudizio finale verrà, molti dormienti all'ombra della croce, appena desti al suono delle trombe angeliche, cercheranno ansiosi chi la croce di cavaliere che aveva in vita, chi una corona reale, chi una medaglia di bronzo dell'ultima esposizione, chi infine l'albero genealogico della propria famiglia.

La vanità umana si riscontra dappertutto; ma in nessun luogo si appalesa essa maggiormente e sotto forme più sfacciate e disoneste come in cimitero il giorno 2 di novembre.

Coloro che davvero sono addolorati per la morte di un loro caro congiunto o amico, ci daranno ragione.

La nostra appendice. — Per abbondanza di materia anche ieri fummo costretti di rimandare a stasera la nostra appendice.

Esame di concorso. — Nei giorni 16 e 17 di novembre corrente sarà tenuto un esame di concorso nella Direzione delle Poste di Venezia per l'impiego di Aiutante postale.

Il numero dei posti non è determinato.

I giovani di questa Provincia i quali desiderassero di prender parte al detto esame potranno rivolgersi alla Direzione della Posta per avere le necessarie spiegazioni.

Che c'è di nuovo? — Siete stato a fare una visita al nostro cimitero, m'immagino?

— Eh sicuro; volete che non ci vada? Sono stato a deporre una bella corona sulla tomba di mio zio e di mio nonno; un'altra su quella di mio nipote — il figlio del generale — una terza sulla tomba di un amico; poi infine un gran mazzo di fiori sull'ultima dimora di un mio lontano parente, persona dabbene e ricca, naturalmente.

— Quanta roba, Dio buono! Ma scusate, voi siete ricco; possedete estesi terreni, avete delle case qui in città. E allora che bisogno c'è di andare voi stesso a deporre tutti questi tributi di riconoscenza?

— Cosa volete, caro mio! Il mondo sa ch'io non possedevo nulla e che ricevevo tutti i miei beni dallo zio, dal parente, dall'amico. Sono dunque costretto a far vedere che continuo ad onorare io stesso, la loro memoria. Eh, se potessi farne a meno! Ma il mondo mi piglierebbe per un ingrato.

— E il mondo avrebbe torto...

— Se giudicasse dalle apparenze...

Invece per chi conosce la verità! Mio zio per esempio si è arricchito col contrabbando, al tempo degli austriaci, ed io figuravo sempre nei processi quale colpevole di furto a danno dello Stato. Passai diversi anni in prigione e ricevetti una bella sostanza, alla morte del vero... colpevole. A mio nipote piacevano immensamente le belle signore... ma egli non conosceva bene la tattica da seguirsi onde conquistarle e io gliela insegnai per bene. Alla sua morte ereditai due belle case. Aiutai un mio amico, commerciante, a fallire a tempo debito e con tutto decoro. Quadragina quella volta il 200 mila lire! E così via. Vedete bene che sono obbligato a deporre della roba, e molta roba, sulle loro tombe.

— Avete ragione, signor cavaliere.

— E perchè mi date ora questo titolo?

— E non è vostro? E non ve lo siete forse meritato?

— Sì. Ma con tutti questi discorsi non mi avete ancora detto cosa c'è di nuovo.

— Scusate per carità, signor Cavaliere, me ne scordavo. Abbiamo ben poche novità. Ieri si presentò allo spedale civile un povero diavolo, certo Giuseppe Fuchs, di nazionalità austriaca. Questi dopo aver cercato, ma sempre invano, del lavoro, onde poter comperarsi un tozzo di pane, ieri, spassato e affamato terribilmente, nè più sapendo ove buttare il capo, pensò bene di presentarsi all'anticamera della morte...

— Intendete dire lo spedale?

— Precisamente, affine d'esservi ammesso per una febbre gagliarda che lo tormentava.

— E sfido io! In quello stato d'animo e con quella fame cronica.

— Il medico non trovò essere il caso di ricoverarlo — non c'era febbre — per cui, accertato che trattavasi di un derelitto senza mezzi di

assistenza, venne messo a disposizione della competente autorità.

— E ora si trova in prigione?

— Sicuro.

— Non potreste invitare alcuni vostri amici a raccogliere un po' di danaro per quel povero diavolo?

— Volentieri, anzi lo faccio subito. Dirò che chi ha buon cuore, dia qualche cosa, del lavoro soprattutto, a Giuseppe Fuchs. Ma caro sig. Cavaliere, vedrete che nessuno risponderà al mio appello.

— Speriamo il meglio. Intanto vado a pranzo e a rivederci domani nevrero?

— Sì signor Cavaliere. Servitore suo umilissimo.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera si sono riaperte le porte del teatro Garibaldi colla compagnia drammatica diretta da quel valente artista che è Adolfo Drago.

Rappresentossi la commedia *Gli animali parlanti*, produzione abbastanza piacevole e che riscosse numerosi applausi, ma dalla quale, per quanto bene eseguita, non può risultare debitamente la valentia dei vari artisti, quali la brava signora Piamonti, il Drago e altri, dei quali ripareremo.

Smarimento. — Ieri mattina alle ore undici una povera fanciulla dalla via Borgo Vignali e fino al ponte S. Lorenzo ha perduto un fermaglio di seta fornito di perle.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo al negozio Molinari o alla divisione quarta municipale.

Una al di. — Bernardino, va a comperarsi un oriuolo. Il bottegaio gliene fa vedere di tutte le dimensioni:

— Me ne dia uno dei più grandi, perchè, vede, le ore durano di più con quelli lì; nei piccoli il giro è subito fatto, e il tempo fugge via già tanto veloce!

compersi. Gli assassini lasciarono il tutto nel più gran disordine.

Il misfatto fu scoperto domenica mattina per caso.

Una delle domestiche depose che verso le 8 di sera fu picchiato alla porta, ed avendo essa domandato chi fosse, le fu risposto: « Lasciami entrare, ho da fare qualcosa d'importante. » La fantesca aprì la porta ed entrarono due uomini che non fu possibile riconoscere nelle tenebre. Le domestiche furono afferrate e costrette a tacere con minacce di morte, indi legate ed imbavagliate.

Due assassini entrarono nell'abitazione, il terzo vegliava. Frattanto i due legarono la famiglia, dicendo che non avrebbero tolto la vita a nessuno, presero tutto il denaro e principiarono quindi l'inaudito massacro. Gli assassini, a quanto asseriscono le domestiche, non sono contadini.

Un furto di nuovo genere. — Un fatto curioso avvenne in questi giorni in Siberia. In Tomsk fu rubata la pietra fondamentale del palazzo dell'Università.

La pietra non era altro che una lastra di rame incisa contenente data e dedica.

Ladri ed oggetto derubato rimangono un mistero.

Va da sé che le monete sepolte come di solito sotto la lastra (oro, argento, rame) furono anch'esse preda dei ladri.

I prigionieri arabi. — Nella prigione militare di Bona erano rinchiusi 150 arabi, caduti prigionieri dei francesi.

Il vapore *Carlo Quinto* che veniva da Tunisi, fu incaricato d'imbacarli per la Francia. Al momento dell'imbarco, uno dei prigionieri arabi, un capo, al quale rineceva più che agli altri di abbondar l'Algeria per esser tradotto nella terra degli invasori del suo paese, approfittò d'un momento in cui era poco sorvegliato per tentare di suicidarsi gettandosi in mare. Ma venne salvato, o meglio ripreso, e ricondotto alla prigione.

Gli altri prigionieri vennero trasportati al forte San Nicola, donde saranno condotti all'isola di Santa Margherita.

Le navi mercantili. — Nella navigazione a vapore l'Italia occupa fra gli stati l'ottavo posto, viene cioè dopo l'inglese l'americana, la francese, la germanica, la spagnuola, la russa, l'olandese.

Nella navigazione a vela l'Italia occupa invece il quinto posto, venendo dopo l'inglese, l'americana, la norvegiana, la germanica.

Unendo il tonnellaggio delle navi a vapore col tonnellaggio delle navi a vela così dell'Italia, come degli altri stati, il nostro paese conserva pure il quinto posto, parimenti dopo l'Inghilterra, l'America del Nord, la Norvegia e la Germania, con tonnellate 4.006,22, mentre la Francia scende al sesto posto con tonnellate 816,533, la Russia scende al settimo posto con tonnellate 558,339, la Spagna scende all'ottavo posto con tonnellate 468,132, l'Olanda scende al nono posto con 423,593 tonnellate.

CORRIERE DEL MATTINO

La chiusura dell'Esposizione

Alla solennità di chiusura dell'Esposizione Nazionale assistè una folla straordinaria.

Il grandioso concerto corale-orchestrale ebbe un successo completo. Furono specialmente applauditi l'inno alla pace del Montuoro, e la marcia *Esposizione del Rossari*.

La città era animatissima.

Notizie interne

Rimane ignota ancora l'attitudine del Crispi, il cui contegno è da qualche tempo molto riservato.

Intanto, una coalizione è nettamente delineata, e sulla base della medesima si impegneranno certamente le prossime battaglie parlamentari.

— La Lombardia assicura che l'imperatore restituirà in Roma la visita fattagli dai Sovrani d'Italia.

— Per giovedì sono attesi a Roma gli onorevoli Depretis e Mancini.

L'onorevole presidente del Consiglio si fermerà un paio di giorni a Stradella e l'onorevole Mancini si ferma a Milano.

— La Commissione generale del bilancio venne convocata dal suo presidente onorevole La Porta pel 13 novembre alle ore 2 pomeridiane.

Vennero anche convocate le sotto-commissioni di finanza, di agricoltura e lavori pubblici, di giustizia e istruzione pubblica.

La sotto-commissione per la guerra e marina sarà convocata con precedenza.

— Nel Concistoro tenutosi al Vaticano, Leone XIII limitossi soltanto a interpellare i cardinali intorno alle prossime canonizzazioni.

Il Concistoro, nel quale si nomineranno i nuovi cardinali, si terrà il 28 novembre.

Notizie estere

A Saint-Etienne fu tenuto un meeting sulle cose di Tunisi, il quale riuscì piuttosto moderato. Erano presenti circa cinquecento persone. Fu votato un ordine del giorno chiedente che venga ordinata un'inchiesta.

— Si assicura che Clovis Hugues, il nuovo deputato radicale di Marsiglia, voglia farsi promotore d'una mozione, in cui si proporrebbe di mettere in istato d'accusa il Ministero.

Il ritorno da Vienna

(Dai dispacci della Stefani)

PONTEBBA, 31. — Il treno reale giunse a Pontebba alle ore 8,40. La stazione era splendidamente illuminata per cura del municipio di Pontebba. Le LL. MM., all'entrata della stazione furono salutate dalla musica, spari, suono di campane, calorose e entusiastiche ovazioni che non cessarono un istante per tutto il tempo che il treno si tratteneva nella stazione. Erano ad ossequiare le LL. MM. il deputato tenente colonnello Dilena, il sindaco di Pontebba, quelli del distretto di Moggio e di tutta la Carnia, il presidente della rappresentanza della Società operaia di Tolmezzo e molti cittadini di ogni parte nonostante il pessimo tempo, per esprimere i loro sentimenti di devozione al re ed alla regina. Il re trattennesi affabilmente con tutti, stringendo la mano al sindaco di Pontebba, a tutti gli altri sindaci e al presidente della Società operaia. Gradì assai queste espressioni di sincera affezione e incaricava il deputato Dilena di rendersi interprete del suo aggradimento. Molte signore della Pontebba e del distretto di Moggio e della Carnia ebbero la soddisfazione di esprimere i loro omaggi alla regina che gli gradì immensamente. Alle 9 le LL. MM. partirono, sempre fra universal ed entusiastiche acclamazioni. Le stazioni lungo la linea erano illuminate e preparate a festeggiare il passaggio delle LL. MM. Robilant scese a Pontebba e ripartì per Vienna.

MESTRE, 1. — I sovrani sono arrivati in ritardo di 10 minuti, cioè alle 2 e 5 e ripartirono alle 2 e 10, dopo il cambio della locomotiva. Il prefetto di Venezia, assieme ad altre autorità parlò a Desonazz. Il treno era accompagnato dal presidente e dal direttore capo traffico della ferrovia. A Vicenza il treno reale è arrivato alle 3 e 22 ed è partito alle 3 e 29, presenti le autorità. Le LL. MM. ripartivano.

VICENZA, 1. — Il treno reale è arrivato alle 3,22, partito alle 3,29, presenti le Autorità. Le Loro Maestà ripartivano.

VERONA, 1. — Le loro Maestà sono arrivate felicemente stamane alle ore 4,25 e ripartite per Milano alle ore 4,31.

MILANO, 1. — Il treno giunse alle ore 7,55 precise coi sovrani in floridissima salute. Tutte le autorità, numerosa folla e signore attendevano all'arrivo. Ripetute ovazioni, accoglienza entusiastica. Le loro Maestà ripartirono alle 8,5 per Monza. Mancini fermossi a Milano. Depretis ripartì alle ore 9 per Stradella.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

BERLINO, 1. -- Dalle elezioni sono conosciuti 377 risultati.

PARIGI, 1. — La Camera convalidò l'elezione di Gambetta.

Nella seduta di giovedì si nominerà l'ufficio definitivo.

BERNA, 17. — I risultati conosciuti delle elezioni danno 79 radicali centralisti, 32 conservatori cattolici, 25 liberali conservatori.

COSTANTINOPOLI, 31. — Seduta dei delegati turco-russi.

Ieri i turchi domandarono una riduzione dell'indennità di guerra alla Russia, come di quella dei Bondholders.

I russi ammisero un accomodamento possibile, ma sopra altra base che non quella dei Bondholders, quindi i russi domandarono quali garanzie la Porta darebbe.

I turchi risposero garanzie eguali che ai Bondholders, cioè, entrate, ma non potevano ancora precisarle.

La seduta fu levata dopo la dichiarazione di Novikoff che la Russia voleva che la sistemazione della questione dell'indennità di guerra sia simultanea colla sistemazione della questione dei Bondholders.

ROMA 1. — I negoziatori francesi e italiani hanno risolto tutte le questioni che erano ancora controverse. Si può quindi ritenere come concluso il trattato. Credesi che lo si sottoscriverà entro la settimana.

I documenti dell'inchiesta sul disastro di Sarzana furono consegnati da Baccarini all'autorità giudiziaria che ne ha fatto richiesta.

PARIGI, 1. — Nel Consiglio dei ministri, Tirard informò i colleghi che i negoziati del trattato di commercio franco-italiano sono prossimi ad esito felice.

PARIGI, 1. — Il Temps dice: Il trattato di commercio franco-italiano firmerassi domani. Presenterassi alla Camera col trattato franco-belga dopo l'elezione dell'ufficio definitivo.

Il Paris dice che il gabinetto si riunirà giovedì per stabilire la condotta da seguire sulle interpellanze. Giovedì sera presenterà a Grevy la dimissione collettiva.

Dispacci da Berlino parlano di scioglimento del Reichstag.

ROMA, 1. — Il Giornale dei lavori pubblici dice che a tutto il 31 ottobre vennero autorizzati dal ministero dei lavori pubblici 926 lavori per complessivo importo di 128,445,102 lire per nuove ferrovie; gli appalti furono per 868 chilometri per 140 milioni; sono all'esame progetti per 348 chilometri del valore complessivo di 67 milioni.

MILANO, 1. — Stanotte è morto il senatore Casati.

BERLINO, 1. — 395 risultati riconosciuti: 44 conservatori, 22 conservatori liberali, 100 clericali, 31 liberali nazionali, 24 liberali avanzati, 35 progressisti, 3 democratici, 15 polacchi, 17 particolaristi, 2 di nessun partito, 2 liberali, 100 ballottaggi. Due risultati mancano.

PARIGI, 1. — I Débats credono si avvicini il momento che i francesi debbano pensare di rinchiudersi entro i limiti del trattato di Kassarsaid che attribuisce loro la direzione degli affari esteri del bey ma non disse che essi saranno eternamente ministri della guerra della polizia ecc.

WASHINGTON, 1. — Un individuo armato di revolver voleva presentarsi al presidente; supponesi sia pazzo.

STRADELLA, 1. — Depretis è giunto.

TUNISI, 1. — Gli insorti fra Kef, Zaguan e Keruan sono quasi interamente dispersi. Alcuni occuparono le montagne di Samada.

VIENNA, 31. — La commissione del bilancio della delegazione austriaca approvò i bilanci delle finanze e degli esteri. Rispondendo ad una interpellanza sulla situazione generale e sulle questioni del Danubio e del congiungimento delle ferrovie turche con le austriache Kallay diede serie spiegazioni. Fece notare che i rapporti con l'estero sono ottimi. Il convegno di Danzica mirava a mettere in rilievo la cordialità delle relazioni fra i due sovrani e ad assicurare la pace d'Europa. Kallay esprime la convinzione che non può ampio sia stato lo scopo del convegno. Il governo deve promuovere la soluzione della questione del Danubio nel trattato di Berlino. Kallay non vorrebbe impegnare a questo riguardo il parere del futuro ministro degli esteri. Soggiunse essere senza dubbio espresso nell'iradè del sultano che la Porta acconsente, per ragioni economiche, alla scelta di Salonico come punto di congiungimento. Il presidente della commissione ringrazia Kallay per queste spiegazioni.

BUKAREST, 31. — Benchè Kalimaki Catargi sia partito per Parigi persistono le voci della sua dimissione.

PARIGI, 31. — La Destra del Senato decise di aggirare le interpellanze finchè la Camera non si sia pronunciata sul progetto di raddoppiare l'effettivo d'infanteria marina, creando un corpo speciale con un comandante in capo e destinandolo alle spedizioni fuori del continente.

Bu Amena con numerosi contingenti trovati a Uaterel.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

N. 1272 440 D.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE dell'Istituto Esposti

RENDE NOTO:

che a tutto 30 novembre p. v. è aperto il concorso a quattro grazie dotali per altrettante donzelle nobili e cittadine di Padova, e preferibilmente, a parità di requisiti, per le discendenti dalle nobili famiglie Genovese-Gramoliero. I requisiti per il concorso vengono indicati nel separato avviso a stampa che si pubblica in data d'oggi sotto il numero 1272 440.

Padova, 29 ottobre 1881. (2570)

PADOVA

Birreria Ristoratore

ai STATI UNITI

Il sottoscritto nel mentre si pregia di avvertire il pubblico che cessata la Società Mazuchelli-De Filippi l'esercizio della Birreria e Ristoratore venne da lui assunto — avvisa pure che a partire dal 1 novembre p. v. saranno date le seguenti pensioni:

Pensione Mensile Ordinanza libera, alla carta, colle sconto del 12 p. 0/0 sui prezzi di lista.

Pensione a prezzo fisso Colazione e Pranzo mensili L. 90 — Pranzo mensili Lire 60.

Colazione 1 piatto - 1/5 vino - frutta e formaggio - pane a volontà.

Pranzo Minestra — 2 piatti — 1/2 litro vino — frutta o dolce — formaggio — pane a volontà.

La buona qualità delle vivande e del vino — la proprietà del locale fanno sperare al sottoscritto un numeroso concorso — dal suo canto porrà in opera tutta la sollecitudine perchè il servizio sia tale da accontentare i signori Avventori.

Il Conduttore

Luigi De Filippi

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

I. qualità L. 1.60)
II. » » 1.40) al litro
III. » » 1.30)

Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 L. 4.80
Mezzo fiasco » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità L. 2.50
II. » » » 2.00

Tanto per l'Olio che per il Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2536

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei frutti, N. 547 II piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Oggi poi confortato dai suoi clienti ed amici intende stabilirsi fra non molto in questa città.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2567

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1 50 AL CENTO

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra dotta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclet istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonet, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Vaglia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.

Casa **DU BARRY e C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463



CHI È che non apprezza l'economia?
A CHI non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA (Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Febb. in Vienna)

VANTAGGI
Né fumo, né odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90% di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il **Lume Economico a Benzina** (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. 4 — Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto. Scontato ai Rivenditori.

Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia **S. Bianchi** — Piazza Unità d'Italia — Padova. 2364

Collegio-Convitto Arcari in Casalmaggiore

(PROVINCIA DI CREMONA)

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate alle governative

Il collegio-convitto di Canneto sull'Oglio, ivi fondato dal sottoscritto nel 1860, fu, nel 1877, per ragioni di pareggiamento di scuole, trasportato a Casalmaggiore, e vi esiste da quattro anni, frequentato da buon numero di allievi, provenienti da varie parti d'Italia, non escluse la Sicilia e la Sardegna. — Il locale, per il collegio, è il palazzo Fadigati, il più grande e il più bello di Casalmaggiore, costruito principescamente, e mirabilmente adatto per uno stabilimento di educazione. — Per postura e salubrità non è inferiore a quello di Canneto, quando non lo vinca in ampiezza e magnificenza. — La spesa annuale, per ogni convittore, tutto compreso (mantenimento, istruzione, tassa scolastica non governativa, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice ed acconciature agli abiti) è, per gli alunni delle classi elementari, di lire 430; e per quelli delle scuole ginnasiali e tecniche, di L. 480. — Mediante questa somma, da pagarsi in quattro uguali rate anticipate (15 ottobre, 1 gennaio, 15 marzo e 1 giugno), l'alunno viene fornito di tutto per un anno scolastico, e il genitore non incontra altra spesa, né ha con l'amministrazione conti inaspettati alla fine del medesimo.

Per maggiori informazioni, per le iscrizioni e per avere il programma, rivolgersi o alla Direzione del Collegio in Casalmaggiore, o in Canneto sull'Oglio al sottoscritto.

Cav. Prof. **Francesco Arcari**. 2530

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bevita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impresso **Antica Fonte-Pejo Borghetti**.

In Padova deposito generale presso l'Agencia della Fonte rappresentata dal signor **Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi**. 2433

NÉCESSAIRES

di toeletta, per cam-pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 9)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

AVVISO Farmacia DUE GIGLI

Via Maggiore — PADOVA

Si fa sovvenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 23 anni un potente febbrifugo, sotto il nome di *pillole febbrifughe vegeto-animale*; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto; ogni scatola è fornita della relativa istruzione, al prezzo di lire una. 2548 **Pietro Trevisan, farmacista.**

LA TIPOGRAFIA ESEGUIsce

Viglietti da Visita A LIRE 1.50 AL CENTO

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente **Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.** »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri (2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.